



Firenze, 31 marzo 2017

Al Presidente del

Consiglio Regionale Toscano

Oggetto: **Mozione 749**

“In merito all’obbligatorietà delle vaccinazioni in età pediatrica.”

Il Consiglio Regionale

Vista la proposta di legge della Giunta regionale 164 “Disposizioni in merito alle vaccinazioni per i minori di età” per cui l’aver assolto gli obblighi vaccinali prescritti dalle leggi vigenti, nonché le vaccinazioni raccomandate ai minori di età dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale vigente, costituisce requisito per l’iscrizione annuale ai nidi d’infanzia, ai servizi integrativi per la prima infanzia e alla scuola dell’infanzia e nella eventualità di minori di età non in regola con gli obblighi vaccinali, i responsabili delle strutture non procedono all’iscrizione medesima.

Considerato che tale decisione è stata ascritta ad una valutazione dei recenti dati rilasciati dal Ministero della Salute che rilevano un significativo calo nella percentuale dei bambini vaccinati in Italia. In particolare, le vaccinazioni obbligatorie sono scese sotto la soglia del 95%, considerata la soglia di copertura minima dettata dall’Organizzazione Mondiale della Salute mentre quelle consigliate, come il vaccino MPR (morbillo, parotite, rosolia), mediamente sono calate sotto l’86%. Preoccupazione inoltre è segnalata per un significativo aumento nazionale dei casi di morbillo.

Considerato che, sempre secondo gli esperti, sotto questa soglia è a rischio la protezione, venendo meno quella che si chiama “immunità di gregge”: nelle malattie infettive che vengono trasmesse da individuo a individuo, la catena dell’infezione può essere interrotta quando un gran numero di appartenenti alla popolazione sono resi immuni dal vaccino così che l’agente della malattia non riesce a circolare e diventa quindi minima la probabilità di essere infettati anche per i soggetti non vaccinati.

Considerato però che nella Regione Toscana i dati sulla adesione alle vaccinazioni non risultano preoccupanti e soprattutto non sono tali da generare allarme ma eventualmente attenzione, tenuto conto che per raggiungere l’immunità di gregge non ci sono parametri unici per le singole vaccinazioni e le oscillazioni previste non si discostano più di tanto dai parametri regionali

Ritenuto che l’ipotesi contenuta nella proposta di legge regionale, attualmente all’esame della terza commissione consiliare, di rendere obbligatorio tutto il calendario delle vaccinazioni - sia quelle obbligatorie che raccomandate - per poter accedere ai nidi, ai servizi integrativi e alle scuole per l’infanzia, a nostro avviso finirebbe per vincolare il “diritto all’istruzione” col “dovere” di essere sani: strategia inefficace e perdente come ha dimostrato l’alternanza storica di periodi vaccinali obbligatori e raccomandati (i migliori risultati si sono ottenuti quando si è soprasseduto all’obbligatorietà puntando invece sulla raccomandazione)

Valutato che proprio per non dar corpo a una contrapposizione fra vaccini obbligatori e non, col rischio di indurre il dubbio che i facoltativi in quanto tali possano essere meno importanti, i pediatri da tempo raccomandano le vaccinazioni senza però puntualizzarne l'obbligo, lavorando pazientemente sulla costruzione di una alleanza terapeutica con i genitori che a nostro giudizio rischierebbe di essere messa in crisi proprio da un eventuale obbligo vaccinale

Ritenuto, altresì, che al posto di utilizzare metodi più o meno coercitivi, attraverso la forza della norma, utile ed efficace al fine del raggiungimento dell'obiettivo atteso sarebbe invece lavorare in modo capillare con una corretta informazione mirata sul singolo genitore, curando nel contempo una più efficace strategia di counseling da parte degli operatori del settore.

Ritenuto che, in merito al problema sollevato di esporre ad un rischio quei bambini che per il loro stato di salute non possono essere vaccinati e che frequentano comunità dove ci sono "non vaccinati, il problema, pur reale, è di fatto statisticamente poco rilevante ed affrontabile quindi caso per caso come con successo ad oggi è accaduto. E' solamente un cambio di ordine culturale invece che sarà realmente in grado di creare senso civico diffuso e duraturo con una presa di responsabilità verso l'interesse comunitario, oltrepassando i singoli individualismi, e non certo la paura della sanzione o dell'esclusione da un servizio. Il proliferare di norme e di divieti è sempre spia di una scarsa educazione e di poca coscienza civica ed è su queste ultime che bisogna lavorare.

Tenuto conto che l'obbligatorietà non farebbe altro che alimentare il sistema, anche mediatico, di informazioni fuori controllo che ha già creato disaffezione o addirittura contrarietà ai vaccini e che la scelta dell'obbligatorietà vaccinale contribuirebbe a rafforzare l'ostilità ai vaccini, influenzata anche dal diffuso senso di sfiducia e messa in discussione di una visione illuminista e autoritaria della scienza oggi dilaganti.

Ritenuto che il contrasto alla crescente cultura genitoriale poco favorevole all'assunzione del carico dei problemi della comunità (per cui troppo spesso i figli vengono gestiti e allevati in un individualismo che li vede isolati e protetti da ogni piccolo limite legato al vivere comunitario) ancora una volta non passa da norme coercitive ma dalla paziente e costante ricostruzione del tessuto culturale di solidarietà e condivisione.

Ritenuto che nostro compito e dovere è ascoltare e seguire gli indirizzi della scienza più autorevole legittimata dal meglio di tutti gli studi internazionali che fanno avanzare la pratica medica in appropriatezza e scientificità ma anche certamente di vigilare su interessi, disinformazioni, ostacoli che possano interferire nell'applicazione sociale delle buone pratiche mediche, avendo sempre cura di emanare norme che, pur sostenute da attenzioni e preoccupazioni scientifiche reali, non debbano sortire effetti contrari ai nostri intenti proprio per non aver preso in considerazione i tanti effetti collaterali negativi che derivano da norme coercitive

Impegna la Giunta regionale

per quanto suddetto, a rivedere la propria proposta di legge adottando strategie che puntino su un'informazione mirata e puntuale che coinvolga operatori e genitori, su misure, interventi e buone pratiche tesi ad una più complessiva strategia di modifica culturale sulla tematica delle vaccinazioni escludendo, così come attualmente previsto, l'obbligatorietà vaccinale per l'iscrizione ai nidi, ai servizi integrativi e alla scuola per l'infanzia.

I Consiglieri

Paolo Sarti

Tommaso Fattori